



**Temi dal BLOG**

[www.sinistracriticato.blogstop.it](http://www.sinistracriticato.blogstop.it)  
[www.sinistracritica.altervista.org](http://www.sinistracritica.altervista.org)

Una candidatura alternativa per  
le elezioni provinciali  
**Sinistra Critica** presenta  
candidato a Presidente della  
Provincia di Torino



**Ngandu Mukendi detto Gippò**

Nato a Torino nel 1974 è un giovane ricercatore universitario precario, che rappresenta la condizione di tanta parte delle lavoratrici e dei lavoratori giovani e meno

giovani nel nostro paese e nella nostra provincia, profondamente colpita dagli effetti della crisi capitalistica con decine di migliaia di lavoratori in cassa integrazione e il rischio di migliaia di licenziamenti.

Gippò si è distinto per la sua attività nei movimenti antiguerra, ambientalisti, dei diritti dei migranti e nelle recenti mobilitazioni per la difesa della scuola e dell'università; con il suo impegno e la sua candidatura vogliamo rappresentare la società per cui ci battiamo, di libertà, di giustizia, di democrazia.

**Alternativo** alla candidata della destra espressione della Confindustria e di una classe padronale che vuole scaricare sulle masse popolari i costi della crisi di cui è responsabile. **Alternativo** anche alla coalizione di centro-sinistra che ha governato portando avanti scelte economiche, sociali e infrastrutturali del tutto funzionali agli interessi dei potentati economici della nostra regione. Non a caso il suolo della provincia di Torino è stato divorato a vantaggio dei signori del cemento e dell'asfalto.

**Avanziamo un programma** di difesa dei diritti del lavoro, dei diritti ambientali, dei diritti democratici e di partecipazione della società, obiettivi che in queste settimane abbiamo discusso con diverse forze sociali e ambientaliste, sedimentando una comune volontà di lavorare insieme sui contenuti concreti.

Ci battiamo perché i costi della crisi non siano, ancora una volta, fatti pagare alle classi popolari in termini di riduzione del reddito, di

disoccupazione, di distruzione del territorio e dell'ambiente.

**E proponiamo una lista di candidature** che esprimano questo programma e la realtà del mondo del lavoro della nostra provincia: giovani studentesse e studenti, lavoratrici/tori precarie/i, insegnanti, di ambientaliste/i, ma anche soprattutto operai e operaie di piccole e grandi fabbriche e delle nuove realtà di sfruttamento che sono i call center. Ne fa parte anche un compagno del Partito umanista che vi è entrato a titolo individuale, ma che esprime la volontà delle due organizzazioni di continuare una avviata positiva collaborazione.

**Martedì 28 aprile alle ore 11,30  
Sala dell'Antico Macello**

**Via Matteo Pescatore, angolo via Vanchiglia  
Conferenza stampa  
di presentazione del candidato Presidente,  
delle candidature  
e del programma elettorale  
di Sinistra Critica**



### LA SOLITA FIAT

Mentre Marchionne va avanti e indietro tra le due sponde dell'Atlantico per realizzare lo sbarco della Fiat negli Usa acquisendo la Chrysler e cercando di imporre un accordo molto duro ai sindacati e i lavoratori americani che dovrebbero accettare una drastica riduzione dei loro salari e dei loro diritti, qui, a Torino, la direzione aziendale cerca di imporre l'ennesima forzatura autoritaria alla Powertrain di Mirafiori.

Non solo da parecchie settimane comanda i lavoratori il sabato sui due turni, per imporre il suo arbitrio, a prescindere da reali esigenze produttive, perché nella quasi totalità degli stabilimenti del gruppo si preannunciano altri lunghi periodi di cassa integrazione, non solo

utilizza i soliti vecchi metodi di intimidazione nei confronti di delegati e lavoratori che partecipano allo sciopero dichiarato nei sabati, ma anche vuole imporre il lavoro sui due turni nella giornata del 25 aprile.

E' una vera e propria provocazione perché il 25 aprile simboleggia la sconfitta della dittatura fascista, la riconquista della libertà politiche e dei diritti sindacali e di organizzazione del movimento dei lavoratori. Va respinta con forza con la mobilitazione. Sinistra Critica esprime la propria solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori della Powertrain in lotta e parteciperà al presidio indetto domani alle 13 alla porta 20 di Mirafiori.

SINISTRA CRITICA Torino

Torino, 24 aprile 2009



### DEMOCRAZIA E DIRITTI DELLE/DEI MIGRANTI

Nella provincia di Torino il numero delle lavoratrici e dei lavoratori migranti è elevato e, come nel resto del territorio nazionale, costituisce una realtà consolidata. Una realtà che ha contribuito a generare ricchezza e a sostenere servizi.

Il territorio della provincia di Torino non è esente dalle conseguenze di campagne ideologiche che additano i migranti come causa del degrado sociale. Campagne mistificatorie vogliono nascondere le responsabilità delle classi dominanti e del loro fallimentare modello economico liberista che ha portato tante donne e tanti uomini alla disperazione sociale.

In ogni caso campagne medianiche xenofobe e proposte di legge discriminatorie hanno determinato un clima sociale di diffidenza nei confronti dei migranti che danneggia tutti.

La Provincia deve investire risorse per contrastare, materialmente e culturalmente, la deriva xenofoba e razzista.

In particolare deve:

- 1) dichiarare la propria assoluta contrarietà ad avere nel proprio territorio i “Centri di Identificazione ed Espulsione” non perché pericolosi per l’ordine sociale bensì in quanto aberranti strutture che recludono donne e uomini che hanno cercato in Italia lavoro e condizioni migliori di vita.
- 2) dichiarare la propria assoluta contrarietà a leggi che siano in conflitto con i diritti fondamentali sanciti dall’ONU, in particolare per quanto riguarda il diritto alla salute e il diritto allo studio.
- 3) inserire nel proprio Statuto, come hanno già fatto altri enti locali, il diritto di voto attivo e passivo per tutte/i le/i migranti con regolare permesso di soggiorno; una misura che, sebbene non applicabile immediatamente in assenza di un riferimento legislativo azionale, assume comunque un alto valore simbolico.

Le leggi italiane considerano un reato i comportamenti razzisti e prevedono forme di protezione per chi viene sottoposto a condizioni di brutale sfruttamento ma vengono disattese.

La Provincia deve predisporre appositi uffici di sostegno alle/ai migranti che subiscono aggressioni razziste o pesanti discriminazioni sul lavoro legate alla propria condizione di straniero.

Questo servizio deve servire anche da monitoraggio su quanto accade nel mondo del lavoro: difendere il diritti del lavoratore più ricattabile significa difendere i diritti di tutti i lavoratori anche in un periodo di crisi economica come quello che stiamo vivendo.

Questi uffici devono essere diffusi nel territorio (collocati nei centri per l’impiego ma no solo) e deve esserci una costante campagna promozionale ed informativa. Uffici

in grado non solo di informare e monitorare ma anche di fornire, ove occorra, un sostegno legale.

## ORIENTAMENTO AL LAVORO

La Provincia, in collaborazione con i Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti (Statali), deve riappropriarsi di compiti di orientamento alla formazione e al lavoro per tutti i cittadini, italiani e stranieri. E’ necessario che personale pubblico della Provincia sia addetto ad individuare i percorsi di orientamento in modo da impedire lo spreco di denaro pubblico attuale determinato dalla commistione tra strutture di orientamento ed enti di formazione.

ENNIO AVANZI



## MERCOLEDI' 25 MARZO IN SENATO, CONFERENZA STAMPA CON FRANCO TURIGLIATTO E SALVATORE CANNAVO'

E' stata annunciata in aula al Senato l'avvenuta presentazione della proposta di Legge di iniziativa popolare per il Salario minimo netto a 1300 euro, il Salario sociale per disoccupati e i Minimi previdenziali a 1000 euro (limite minimo anche per Cig e Mobilità), il recupero del Fiscal drag e la reintroduzione della Scala mobile. Pagati dalla cancellazione della riduzione del cuneo fiscale a imprese, banche e assicurazioni e dalla tassazione delle rendite finanziarie. Si tratta della prima legge della Sinistra presentata in questo Parlamento.

**Per Sinistra Critica è un successo evidente.**  
Per oltre sei mesi i suoi militanti hanno

realizzato una campagna di massa che ha ottenuto l'adesione di oltre 70mila sottoscrittori e che ha consentito di discutere con centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici, pensionati, studenti.

E' tempo di affermare con chiarezza che la crisi devono pagarla coloro che l'hanno provocata, banche e padroni, e non i lavoratori. Per questo esigiamo un programma d'urgenza che preveda il salario minimo, il salario sociale, l'interdizione dei licenziamenti, la nazionalizzazione delle banche e delle imprese che mettono a rischio i posti di lavoro, una Patrimoniale non caritatevole, che colpisca i profitti e le grandi fortune. Senza scambi con ulteriori peggioramenti del sistema previdenziale e di welfare. Il nostro primo obiettivo, ora, è che la legge venga discussa davvero. Per questo chiediamo di essere ricevuti in audizione dalla Commissione Lavoro per arrivare rapidamente al voto del Parlamento.

I contenuti della Legge sono condivisi da importanti settori delle sinistre sindacali (Rete28A Cgil, Rdb-Cub e SdL in particolare) che, con un appello di sostegno, hanno chiesto la contemporanea discussione della Legge popolare sulla Scala mobile presentata nella passata legislatura.

La campagna continua.

Sul sito [www.51000.it](http://www.51000.it) sarà possibile firmare la petizione online per sostenere questa proposta e per organizzare Comitati unitari contro la crisi.

Per il momento non possiamo che ringraziare tutti e tutte coloro che hanno firmato. Sinistra Critica ha voluto dimostrare la propria esistenza e il proprio ruolo con un'iniziativa concreta, dal basso, in grado di prospettare un'alternativa alle ricette del liberismo e del riformismo pallido del centrosinistra. Una sinistra coerente, radicale, anticapitalista. Una sinistra utile che vale la pena rafforzare.

**«Atto Senato n. 1453- XVI Legislatura  
Norme in materia di introduzione del  
salario minimo intercategoriale e del  
salario sociale, previsione di minimi  
previdenziali, recupero del fiscal drag e  
introduzione della scala mobile  
Iniziativa Popolare  
Presentato in data 9 marzo 2009;**

**annunciato nella seduta n. 173 del 17  
marzo 2009» (da [www.senato.it](http://www.senato.it)).**



## **Abruzzo: la vostra sabbia non la paghiamo !**

Pubblichiamo in anteprima l'editoriale del prossimo numero della rivista Erre di Daniele D'Ambra

In questi giorni un'imponente campagna mediatica si è concentrata sul terremoto in Abruzzo con i suoi 296 morti, decine di migliaia di sfollati, una provincia praticamente da ricostruire. Premessa alla base della narrazione è stata l'imprevedibilità di fenomeni naturali di questo tipo, con un'allusione neanche troppo velata all'inevitabilità di quanto accaduto. A completare l'opera e a darle forza la cornice dei soccorsi, esaltati per efficacia e tempestività. Qualsiasi voce fuori da questo coro - come dimostra la censura su Annozero di Michele Santoro - è stata pesantemente attaccata e messa a tacere. Ma se la comunità scientifica è effettivamente divisa sulla possibilità di previsione dei terremoti, quel che invece appare chiaro è che la tragedia in Abruzzo era ampiamente prevenibile e poteva essere evitata. Come rivela uno studio del prof. Martelli, docente all'università di Ferrara e presidente dell'Associazione nazionale di ingegneria

sismica, un terremoto di grado 7 della scala Richter (la scossa maggiore in Abruzzo è stata di grado 5,8) nell'Appennino meridionale provocherebbe tra i 5000 e gli 11000 morti, in Giappone “solo” 50.1 Nell'isola nipponica di scosse, come quelle dell'Aquila, ce ne sono diverse ogni anno e non lasciano dietro quel che abbiamo visto nelle ultime settimane. A uccidere centinaia di persone non è stato lo slittamento di una faglia superficiale, ma il crollo di edifici che a rigor di logica non avrebbero dovuto riportare particolari danni a fronte di un evento sismico di tale entità e a fronte della normativa vigente in Italia sui criteri antisismici di costruzione. Il problema è che costruire in base ai suddetti criteri “comporta un aumento dei costi del 3-5%”<sup>2</sup>, una riduzione dei profitti a quanto pare inaccettabile per i costruttori. Ancora una volta le nostre vite, in questo caso le vite delle popolazioni abruzzesi, vengono subordinate ai profitti e - piuttosto che aumentare minimamente i costi del costruito - si preferisce mettere a rischio l'incolumità di chi, inconsapevole di tutto questo, quelle case le ha comprate o le ha abitate in affitto. Ancor più grave è il fatto che una parte degli edifici crollati sia di utilizzo pubblico, fra tutti l'ospedale San Salvatore e la Casa dello Studente, ristrutturata appena 3 anni fa. Esprimere cordoglio per le vittime, solidarietà alle popolazioni colpite, impegnarsi, come stiamo facendo con molti altri soggetti di movimento - vedi [www.epicentrosolidale.org](http://www.epicentrosolidale.org) - , nell'aiuto concreto alle decine di migliaia di sfollati, non significa quindi tacere la denuncia delle responsabilità di quanto accaduto. Anzi, la stessa costituzione di un coordinamento di attivisti locali e nazionali come Epicentro Solidale, oltre ad occuparsi della raccolta e della distribuzione d'aiuti in base ai bisogni materiali delle popolazioni colpite, allude già alla necessità di un Osservatorio permanente che vigili dal basso tanto sulla gestione dell'emergenza quanto sulle modalità con cui si progetterà e realizzerà la ricostruzione.

Perché quanto successo non torni a ripetersi. Ma la tragedia abruzzese chiama in causa la logica generale di un'economia, e di una politica, che preferiscono “spendere” periodicamente alcune centinaia (quando non migliaia, come in Irpinia) di vite umane piuttosto che accollarsi i costi della sicurezza ambientale, della tutela di un territorio estremamente fragile e devastato da decenni di speculazioni.

La tragedia abruzzese parla, perfino nei nomi delle ditte coinvolte, di altri scandali ambientali e di altre popolazioni calpestate nei loro diritti, non a caso la famigerata Impregilo, ditta costruttrice dell'ospedale dell'Aquila inaugurato nel 2000 e miseramente crollato durante il terremoto, è la stessa responsabile dell'emergenza rifiuti in Campania, la stessa vincitrice dell'appalto per il Ponte sullo Stretto e che partecipa alla realizzazione della Tav. La logica che ha provocato il dramma abruzzese vede accomunati, nelle responsabilità, i costruttori che risparmiano sulla sicurezza per aumentare i profitti, gli amministratori che privilegiano gli interessi di pochi imprenditori del mattone a scapito della vita dei cittadini, il governo che vede nel terremoto solo un'occasione per un po' di propaganda mediatica o, peggio, per far ripartire l'economia.

Proprio su questo terreno si giocherà la partita più importante, quella della ricostruzione. Con occhio cinico rivolto alla crisi economica il governo ha dapprima rifiutato qualsiasi aiuto estero, per poi destinare i fondi accettati alla ricostruzione dei beni culturali danneggiati. Della ricostruzione degli edifici, pubblici e privati, dovrebbero invece occuparsi le imprese edilizie nostrane attraverso i fondi messi a disposizione dallo Stato e dagli enti locali. Quale occasione migliore per far ripartire l'economia nazionale se non quella di regalare ingenti risorse pubbliche alle imprese, con il rischio che siano proprio quelle corresponsabili di quanto accaduto ad occuparsene?

La ricostruzione, invece, andrebbe fatta pagare a chi è stato responsabile dei crolli ed, in generale, a chi in questi anni ha fatto profitti miliardari sulla speculazione edilizia, magari immaginando una tassa di scopo per le imprese edili vincitrici di appalti pubblici e per i grandi profitti. Parafrasando lo slogan del movimento studentesco, ormai adottato da molti soggetti in lotta, dovremmo affermare con forza che “noi la vostra sabbia non la paghiamo”, anche perché gli abruzzesi l’hanno già pagata molto cara, con 300 morti! Un'altra idea di sviluppo economico e territoriale è necessaria. Il modello dettato dal libero mercato e dal profitto ha tragicamente fallito, ha provocato morti e la distruzione di interi agglomerati urbani, mostrando il proprio fallimento nella gestione del territorio. Serve invece un modello di vera e propria pianificazione territoriale ecologicamente orientata che offra una visione d'insieme, uno sviluppo coerente con l'ambiente e le necessità delle popolazioni locali. Serve un modello alternativo in cui si spendano milioni per geologi e vigili del fuoco e nessun euro per mandare soldati all'estero; in cui si lavori alla ristrutturazione sociale e urbanistica delle città bloccando la speculazione edilizia. L'anticapitalismo è spesso indicato come scelta ideologica, mai come in queste occasioni se ne può cogliere l'attualità e l'efficacia ai fini di una vita sicura, degna di questo nome. Ora, nel momento in cui si affaccia l'urgenza della ricostruzione diviene centrale il tema della partecipazione degli sfollati. L'invito grottesco del premier Berlusconi alle popolazioni abruzzesi ad andare “li sulla costa, noi ci prenderemo cura delle vostre case...sarete serviti e riveriti” parla in realtà dei precisi intenti del governo. Le popolazioni abruzzesi non devono avere voce nel capitolo della ricostruzione, a quella penseranno il governo e le imprese; perché mai preoccuparsi di chi già si è reso responsabile di costruzioni così ben fatte?

Anzi, spostandosi in avanti sull'onda dell'emergenza si possono far passare scelte politiche di difficile accettazione in tempi di normalità, come la privatizzazione di servizi pubblici e deturpazioni ambientali di ogni genere, vedi il progetto della “New Town”. Fortunatamente non sembra pensarla così chi è nei circa 140 campi allestiti dalla Protezione Civile. In questi giorni in molti stanno costituendo Comitati volti al controllo ed alla possibilità di incidere sulla ricostruzione. Giocherà un ruolo determinante la capacità di far pesare la propria voce, di acquisire potere decisionale da parte dei comitati, e di stabilire tra loro una forma di coordinamento stabile che ne rafforzi l'azione nel ripensare e ricostruire il proprio territorio. Una ricostruzione che dovrà quindi essere determinata in primo luogo dalle necessità e dalla volontà della cittadinanza colpita e non calata dall'alto, ancora una volta guidata dal profitto e dagli interessi delle imprese pronte a speculare anche in questo contesto tragico. Il primo banco di prova per i Comitati sarà proprio il controllo sugli attori istituzionali e i primi interventi che verranno realizzati, così come sulle imprese che se ne occuperanno. La funzione di Osservatorio risulterà centrale in un contesto in cui le ingenti cifre degli investimenti pubblici muoveranno molti interessi, spesso contrapposti a quelli della popolazione. L'autorganizzazione degli sfollati potrà essere l'unica arma contro una ricostruzione selvaggia e in mano alla speculazione, l'unico modo affinché il controllo dal basso della cittadinanza possa determinare le scelte e verificare il rispetto di norme e criteri di costruzione, trasformando la tragedia in possibilità. La possibilità che questa emergenza la paghi chi l'ha causata e decida sulla ricostruzione chi l'ha subita. Almeno questa volta.



## AMBIENTE, VEGETARISMO, ANIMALISMO

Il mondo moderno industrializzato minaccia l'ambiente in più modi. Si discute da anni come porvi rimedio, ma viene sempre trascurato un fattore fondamentale: l'allevamento di bovini e altri animali per l'alimentazione umana.

L'allevamento su vasta scala sia intensivo, dove gli animali sono costretti a vivere in modo incompatibile con le loro esigenze etologiche e fisiologiche, che estensivo, è insostenibile dal punto di vista ecologico,

La metà delle terre fertili viene usata per coltivare cereali, semi oleosi, foraggi ecc, da destinare agli animali. Si distruggono ogni anno migliaia di ettari di foresta fluviale, il polmone verde del pianeta, per fare spazio a nuovi pascoli a nuovi terreni da coltivare per gli animali, che in breve tempo si desertificano.

Per dare un'idea delle dimensioni del problema si pensi che ogni hamburger importato dall'America Centrale comporta l'abbattimento e la trasformazione a pascolo di circa sei metri quadrati di foresta. Dopo pochi anni il suolo diventa sterile e gli allevatori passano ad abbattere un'altra foresta. Gli alberi abbattuti non vengono commercializzati, è più conveniente bruciarli sul posto.

Nelle zone più povere della terra è stato incentivato lo sfruttamento del suolo per le produzioni di cereali destinate ad essere esportate e successivamente utilizzate come mangime per l'allevamento intensivo, bestiame che si trasforma in tonnellate di carne e va a costituire la dieta squilibrata del Nord

del mondo, dove l'emergenza sanitaria è ormai costituita dalla crescita dell'obesità e da tutte le malattie connesse alla sovralimentazione e all'eccessivo consumo di prodotti animali, mentre il Sud del mondo si vede sottrarre le proteine vegetali con cui potrebbe garantire la sopravvivenza ai suoi abitanti.

Per ricavare raccolti sempre più abbondanti si fa un uso smodato di fertilizzanti che uccidono gli insetti nocivi per le colture ed erbicidi che uccidono le piante nocive, prodotti chimici che inquinano il suolo, l'acqua ed il cibo stesso, portando a zero la produttività di queste terre.

L'uso massiccio di fertilizzanti è impiegato alla pratica della monocoltura, che consente un'industrializzazione spinta: vengono standardizzate le tipologie di intervento, i macchinari, i tempi di lavoro, se i suoli fossero destinati a coltivazioni a rotazione per uso diretto umano, i prodotti chimici non sarebbero necessari, perché il suolo rimarrebbe fertile.

Nel trasformare vegetali in proteine animali, un'ingente quantità delle proteine e dell'energia contenute nei vegetali viene sprecata: il cibo serve infatti a sostenere il metabolismo degli animali allevati, ed inoltre vanno considerati i tessuti non commestibili come ossa, cartilagini e frattaglie e le feci. Esiste il cosiddetto "indice di conversione" che misura la quantità di cibo necessaria a far crescere di 1 kg l'animale.

a un vitello per crescere servono 13 kg di mangime per aumentare di 1 kg

a un vitellone (un bue giovane) ne servono 11

a un agnello ne servono 24.

I polli ne richiedono solo 3 kg di cibo per peso corporeo.

Se si considerano anche gli scarti queste quantità vanno raddoppiate.

Un bovino ad esempio, ha un'efficienza di conversione delle proteine animali di solo il 6%, consumando 790 kg di proteine vegetali, produce solo 50 kg di proteine animali.

Il 70% dell'acqua consumata sul pianeta è destinata alla zootecnia e all'agricoltura, i cui prodotti servono per la maggior parte a nutrire gli animali.

Una vacca da latte beve 200 litri di acqua al giorno, un bovino o un cavallo 50 litri, un maiale 20 e una pecora circa 10. Gli allevamenti consumano una quantità d'acqua

maggiore di quella necessaria per coltivare soia, cereali o verdure per il consumo umano.

Le deiazioni degli animali da allevamento, milioni di tonnellate all'anno, hanno scarso contenuto organico e non possono essere usate come fertilizzati., lo smaltimento avviene per spandimento sul terreno e provoca un grave problema di inquinamento da sostanze azotate nelle falde acquifere, nei corsi d'acqua di superficie ecc.

Le parti di "scarto" degli animali uccisi, non utilizzabili: la testa, i visceri, gli zoccoli, il contenuto dell'intestino, le cartilagini, le ghiandole, fino a poco tempo fa venivano essiccate e tritate in farine carnee. Dopo il caso "mucca pazza" questo non è più legalmente possibile!!

La pelle è usata nell'industria conciaria, che è una delle più inquinanti, responsabile dell'acidificazione di vasti territori agricoli e rende non potabili le acque della zona in cui sorgono.

E' dimostrato come l'alimentazione basata sul consumo di carne da allevamenti sia negativa per l'ambiente, aggravi il problema della denutrizione nel mondo, sia crudele con gli animali e danneggia la salute.

**E' NECESSARIA UNA BATTAGLIA COMUNE, AFFINCHE'UN MAGGIOR NUMERO DI PERSONE PASSI AD UNA DIETA VEGETARIANA/VEGANA!!!**

Movimento Animalista  
Sinistra Critica Torino



**Sinistra Critica Torino**

sede: via santa giulia 64  
tel: 0118177972

sede Mirafiori:  
via Podgora 16

Info su attività e iniziative:  
[sinistracriticato@yahoo.it](mailto:sinistracriticato@yahoo.it)

*SOMMARIO*

- 1.UNA CANDIDATURA ALTERNATIVA  
PER LE ELEZIONI PROVINCIALI
- 2.LA SOLITA FIAT
- 3.DEMOCRAZIA E DIRITTI  
DELLE/DEI MIGRANTI
- 4.LEGGE D'INAZIATIVA POPOLARE  
SMIC
5. ABRUZZO, LAVOSTRA SABBIA  
NON LA PAGHIAMO
6. AMBIENTE, VEGETARISMO,  
ANIMALISMO

